

trovavasi di reclutare ciurme per la flotta, nè tornando opportune ai suoi bisogni le genti di Candia, lo costrinse ad allontanarsi di là alcuni giorni, finchè trovasse da supplirvi reclutandone nelle isole dell'Arcipelago. Nella quale occasione sottomise Paris, Sifanto e Milo, e ne tassò di tributo gli abitatori. Ma nel mentre stava egli assente, sopravvenne al governo delle truppe turche Deli-Cussein, ch'era stato già governatore di Buda ed erasi segnalato nelle imprese di Babilonia: ed approfittò costui della circostanza per introdurre in Canea quattro mila soldati e denari, e vettovaglie e munizioni. Perciò il Morosini al suo ritorno trovò così bene approvvigionata la piazza, che poteva sostenere assai lungo assedio senza più temere di fame.

Fraudata così per questa parte la sua speranza, pensò un'altra impresa molto più azzardosa e importante. Mandò un suo parente, che aveva nome Tommaso, della famiglia anch'egli dei Morosini, (in vista altresì, che si guadagnasse rinomanza con qualche fatto glorioso), con una squadra di ventiquattro vascelli a chiudere l'imboccatura dello stretto de' Dardanelli, ed a porre così in certo modo il blocco a Costantinopoli. Era immaginato questo progetto dallo stesso Tommaso Morosini, il quale se ne riprometteva felicissima la riuscita, qualora gli fossero state concesse alquante galere, per valersene a remurchiare i suoi grossi vascelli, e mantenerli nei posti, contro l'impeto delle correnti, che dal canale del Bosforo si scaricano per quello stretto. Le galere gli furono promesse, ed egli parti co' suoi legni a quella volta, e vi giunse nel marzo stesso. Subito gettò le ancore e dispose la sua squadra per guisa, che ne chiudeva il canale colà appunto dove maggiormente dai castelli sino al mare si stringe. Due sono cotesti castelli, nominati anticamente Sesto ed Abido, il primo sulla spiaggia d'Europa, il secondo su quella di Asia; l'uno quadrato, l'altro triangolare; entrambi di non ampio recinto nè di molta fortezza, ma ben muniti di guarnigioni e di artiglierie. Oggi si nominano Dardanelli.

Tostochè se ne sparse la notizia in Costantinopoli ne fu indicibile lo spavento, perciocchè la fama n' esagerò il numero e le